CHERUSCI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1808.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

DONNA VITTORIA

COLONNA

PRINCIPESSA DI GALLICANO.



IN ROMA

Si stampano, e vendono nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli ſvicino la Piazza di S. Andrea della Valle.

ECCELLENZA

Chi mi darà il bell' Estro, e le parole
Per dir di *Te*, non che del Tuo sublime,
Chiaro *Legnaggio*; ma il fulgor del Sole
Descriver chi può mai con degne rime?
Alto è l'obbietto; e troppo eccelsa mole
E' per gli omeri miei, ch'al suol m'opprime:
Pure del *Tuo gran Cor* benigno raggio
A offrirti questo Don mi diè coraggio.

Di V. E.

Umo Dmo e Obmo Serv.
Lo Stampatore.

MUTAZIONI DI SCENE,

NELL' ATTO PRIMO.

Parte esterno del Tempio di Marte, Dio dei Marcomanni. Le Colonne di bizzarra architettura sostengono una Loggia, che gira d' intorno. Porta praticabile, la quale si scende per maestosa Gradinata. Altre due Porte laterali.

Sala publica destinata ai Consigli. Trono da un lato.

Montagne che dividono il Paese de' Cherusci, da quello dei Marcomanni. Si vede parte della Selva Ercinia. Veduta della Città in disparte.

Sala publica.

NELL' ATTO SECONDO.

Parte esterna del Tempio.

Luogo publico.

Bosco tetro di Quercie antichissime, il quale circonda il Tempio di Marte, di cui si vede in fondo una ſporzione, che comunica con una Torre.

Carcere.

Esterno del Tempio.

Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro *Salvatore Viganò*.

PRIMI BALLERINI SERJ ASSOLUTI

Sig. Salvatore Viganò. Sig. Antonia Trabattoni.

PRIMI BALLERINI DI MEZZO-CARATT. ASSOLUTI

Sig. Antonia Trabattoni Sig. Salvat. Viganò sud. Sig. Celestina Viganò deRossy

ALTRI PRIMI BALLERINI DI MEZZO-CARATT.

Signora *M*aria Agliaud. Sig. Pietro Bondoni. Signora Anna Silei.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI

Sig. Antonio Silei. Sig. Giovanni Grassi.

ALTRO BALLERINO PER LE PARTI COMICHE.

Sig. Giuseppe Cappelletti.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Rosa Montani. Francesca Trabattoni. Luigi Montani. Gius. Ceirano d. il Russo. Biagio De Russé. Giac. Trabattoni.

Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I.

TREUTA Re dei Marcomanni
Signor Niccola Tacchinardi.
TUSNELDA Cherusca Schiava di Treuta.
La Signora Carlotta Haeser, Accademica Filarmonica di Bologna.
TAMARO Condottiero dei Cherusci, e capo dei Cantori Bardi.
La Sig. Felice Vergè.
ZARASTO Capo dei Druidi
Sig. Gioacchino Benincasa.
ERCILDA.
La Signora Francesca Checcherini.
CARILO Capo dei Sarronidi.
Sig. Annibale Caporali.
DUNCLAMO
Signor Giuseppe de Jacobis.
Un Araldo
CORO (di Sarronidi.
(di Bardi.
(di Druidi.
Soldati Cherusci.
Soldati Marcomanni.
Varj Druidi.
La Scena si finge nella Marcomania presso la Selva Ercinia.

La Poesia è tutta nuova.

La Musica è del celebre Sig. Maestro *Gio: Simone Mayr*.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.
Pittore delle Scene, il Sig. *Luigi Tasca*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte esterno del Tempio di Marte, Dio dei Marcomanni. Le Colonne di bizzarra architettura sostengono una Loggia, che gira d' intorno. Porta praticabile, la quale si scende per maestosa Gradinata. Altre due Porte laterali.

Terminata la Sinfonia, la Musica tace. Si veggono indi due Druidi comparire sulla Loggia con due trombe. Le suonano da varj lati, accorrono Popolo, e Sarronidi, o sia i Grandi, ed incerti, e anziosi interrogandosi a vicenda.

Parte del Coro. } Udite ..... udite! ....
Andiam ..... venite.

Tutto il Coro. Al Tempio o Popoli
Il Sacro annunzio
Le Trombe diedero.
Qual nuovo oracolo!
Che mai sarà?

si apre una porta del Tempio.

Coro Ma di già s' aprono
Le auguste Porte
La nostra sorte
Or si saprà. *escono varj Druidi, che precedono Zarasto.*

SCENA II.

Zarasto sulla Gradinata, e detti.

Zar. Vinta cadrà Cheruscia
Ercinia vincerà.
Allorchè umana vittima
A Marte s'offrirà.
Coro fra se Vinta cadrà Cheruscia! ....
Ercinia vincerà! ....
E ognor d'umano sangue
Il suol si tingerà! ....
Zar. Marte tal legge impone
Così si placherà.
Così Marcomania
Speri felicità.
Coro Felicità? ...
Zar. Speratela.
Coro Ercinia? ..
Zar. Vincerà.
Ah! di giubilo raggio costante
Sù di queste contrade risplenda
Pura gioja nostr'anime accenda
Marcomania felice sarà.
il Coro si ritira.

SCENA III.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi! e sarà ver? Vittima u-
(mana
Denno svenarsi ancor? E a tal sventura
Non già presa d'orror ma lieta Ercinia
Ognor crudel di giubilo risuona?
Zar. Ella adora gli Dei: le Auguste Leggi
Venera di Sitòr.

Car.

Car. Leggi crudeli!
Zar. Carilo, un Sarronide
Parla così?
Car. Parla così, chi sente
D' umanità le voci.
Dunque sangue? ...
Zar. Versar oggi conviene.
Car. E la Vittima?
Zar, E' scelta.
Car. Ed è?
Zar. Non lice
A te saperlo pria del Re. Al Consesso
Vieni, ed allor saprai
Quel che ascoltar, quello che far dovrai.
parte con Druidi, e Carilo da par. opposte

SCENA IV.

Sala publica destinata ai Consigli. Trono da un lato. Seggio in faccia al Trono.
Coro di Sarronidi, Guardie Marcomane, poi Treuta, e Car.

Coro Fra noi ritorni il giubilo
Ad inondarci il seno
Treuta, felice appieno
L' aspetto tuo ci fà.
Tre. Al valor, che in mezzo all'armi
Voi mostraste o fidi miei,
Sol' io deggio i miei Trofei
Il piacer di trionfar.
Coro Perte sempre noi sapremo
O morire, o trionfar.
Tre. Eppur celar non posso
L' interno affanno mio.

 Per-

Perdei la figlia : oh Dio !
Misero Genitor !
Quando destin tiranno
Fia lieto questo cor !
Coro Sgombra l' interno affanno
Rieda la calma al cor .
Tre. Quanto dolci all'alma mia ,
Sono i vostri fidi accenti ;
Il maggior de' miei contenti
Cari figli è il vostro amor .
Coro Sarai sempre in guerra , in pace
Nostro Nume , e nostro amor .
Tre. Sia costante, sia verace
Sempre o fidi il vostro amor .
Tre. Sostegni illustri dello stato , o prodi,
Oggi di vostra fè , del vostro amore
Grand' uopo avrò . Qual giorno *a Car.*
Fia questo a Ercinia !
Car. Sì : giorno di sangue .
Sai , che Zarasto ...
Tre. Il sò .
Car. A noi sen viene .
Tre. (Chiudetevi nel sen crude mie pene .)
ascende in Trono . I Grandi si pongono ai loro posti . Mentre esce Zarasto preceduto da' Druidi si canta il seguente .

Coro Il Ministro de' Numi s'avanza
Come sopra l'augusta sembianza
Gravemente gli siede il terror !
Che richiede ? .. mi palpita il cor .

SCE-

SCENA V.

Zarasto che và ad assidersi al suo posto.
I Drudi lo circondano; e detti.

Tre. Che ci reca Zarasto?
Zar. Il voler sommo
Irrevocabil degli Dei, S' adempia
La sacra Legge di Sitòr. Si sveni
Dell' Are ai piè la Vittima prescritta.
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Ercinia, appien respirerà felice.
Tre. A domare i Chernsci, e che non basta
Degl' Ercinj il valor, il braccio mio?
D' unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli
Abbastanza m' affretta
Non mai paga vendetta. (presti;
Più degno omaggio al Ciel dai noi si
E cessino alla fin d' Ercinia i Padri
Di palpitar pe' figli:
Zar. Lunge a Padri il timor, lunge i pe-
La vittima è già pronta. (rigli;
E' Vergine straniera.
Tre. Il nome? (oh Ciel!)
Zar. Tusnelda,
Tre. La mia Schiava? *con forza.*
Zar. Schiava è d' Ercinia.
Tre. Il mio valor la rese
Mia Prigioniera, e invan....
Quì per mio cenno
Ella fia tratta. *parte un Sarronide.*
Zar. A Marte
Cederla ben dovrai.

Tre. Cederla ! (io fremo .)
Eccola ; (A quell'aspetto
Come si scuote il cor commosso in petto.)

SCENA VI.

Tusnelda *fra Guardie* , *e detti* .

Tus. Eccomi a voi ; miratemi
Fra barbare ritorte ;
Sono innocente , e peno
Di mia spietata sorte .
Se avete un cuore in seno
Vi desti almen pietà .
Nò la morte in quest' istante
L' alma mia temer non sà ,
(Solo il padre , e sol l' amante
Palpitare il cor mi fà .)
Che si chiede da me ?
Zar. Pronta rispondi .
Sei tu Cherusca ?
Tus. Il sono .
Zar. E sai qual sorte
Fra noi t' attende ?
Tus. Il sò pur troppo : è morte ....
Atroce , ingiusta ....
Zar. Chiedono il tuo sangue
Le nostre Leggi .
Tus. E a me Cherusca parli
Di queste Leggi tue, che orror mi fanno ?
D' esserne difensor , dimmi , non senti
Rossore in sen ?
Zar. T' accheta ,
E a rispettar impara ....
Tre. Scusa in lei

Degl'

Degl' innocenti patrij suoi costumi,
Bella semplicitade.

Tus. Ciel! che sento!
Tu mi difendi! tu pietoso il ciglio
A me rivolgi? Adunque
Marcomanno non sei?

Tre. Lo sono.

Tus. E in core
Senti pietà?

Zar. Ma invan. Già il tuo destino
Delle Leggi è prescritto.

Tre. (E a cruda morte
Abbandonar la sua innocenza io debbo!)

Gar. Sia tratta all'Ara. Olà....
i Druidi s' avanzano.

Tre. Crudeli! e osate! ... *s' alza*

SCENA VII.

Un Araldo, e detti.

Ara. I Cherusci discendono alle mura.
Orna la rozza man di pace in se-
(gno.
E di Tusnelda il prezzo a offrir son

Tus. Oh dolce Patria! (pronti.

Zar. Invano;
Non v' è prezzo: la Legge ....

Tre. Vuol che si differisca, allor che pace
Si tratta co' nemici. *imperioso*
Delle Nazioni, offesa al sacro dritto
Far non si debba. In appartato loco
Fia tratta l' infelice *alle sue Guardie*
Carilo, la custodia a te n' affido.

Tus. Grata ti son: ad or che mi difendi,

Il Guiderdon dal Ciel, buon Re, ne at-
(tendi.
parte con Carilo, e Guardie
Tre. Sciolto è il Consiglio. Ad incontrar
(m' affretto.
Gli Ambasciator. *scende dal Trono*
Zar. Rammenti....
Tre. Che son Uom, che son Re. Se l'infe-
Mi fa pietade, il ferro mio balena (lice
Sul capo ognor d'un Popolo nemico,
Per cui tutto perdei.
Sò gli audaci frenar; ma non potrei
L' innocenza punir de' mali miei.
parte col resto delle Guardie.
Zar. Troppo debile cor: Và. Tua pietade
Inopportuna è omai. Troppo i Cherusci
Vilipenderci osaro, e troppo siamo
Deboli, e vil se non ci vendichiamo.
La pietade col nemico
Or mi sembra quì delitto:
O sia tregua, o sia conflitto,
Sempre vana è la pietà.
Dei Cherusci il sangue iniquo
Quando miro sul terreno
Respirar può Ercinia appieno
Lieto in seno il cor mi stà.
parte con i Druidi.

SCENA VIII.

Montagne che dividono il Paese de' Cherusci, da quello dei Marcomani. Si vede parte della Selva Ercinia. Veduta della Città in disparte.

Ta-

Tamaro scendendo dall' alto del Monte, lo seguono Bardi, e Soldati Cherusci.

Tam. Ecco, o fidi il soggiorno
Del fiero Marcomanno; Ivi s' (asconde
L' adorato Idol mio, la mia Tusnelda.
L' infelice tra ceppi
In dura servitù gune, e sospira.
Tutto si tenti amici
Per salvarla, o morire.
Tremi pur il superbo
Se la pace non cura. Io del mio bene
Vuò cangiare la sorte
O portar con quest'armi orrori, e morte.
Paventi quel tiranno
Che a sguardi miei l' asconde.
Mi guida a queste sponde
Un disperato amor.
Coro Tremar dovrà quell' empio
Dal giusto tuo furor.
Tam. Nel vederti amato bene
Balzerà di gioja il core:
Ed il nostro fido amore
Forse invidia ai Dei farà.
Coro Non temer, che alfin le calma
Nel tuo core sorgerà.
Tam. Questa speme lusinghiera
Confortando il cor mi và..
Coro Il tuo cor felice appieno
Fra la pace, e amor sarà.
Tam. E Reudo ancor non torna? oh come (grave

Ogni indugio è al mio cor! ogni momen-
Che a Tusnelda m' invola, (to
E' affannoso per me. Ma .. viene alfine!..
Qual di Guerrieri armati
Stuol d' appresso lo siegue ! ... olà ... ve-
A guerra, o a pace? (nite

SCENA IX.

Treuta preceduto da Guerrieri Marcomani, e detti.

Tre. A pace. (sdegna,
Che pace d' ascoltar Treuta non
Quando il primo la chiede
Umiliato nemico. Sei tu quello,
Che delli Schiavi offri il riscatto? .. e
(credi
Con vili doni ricomprarli? .. Esponi
La tua inchiesta qual'è?
Tam. Senza rossore
Vengo pace ad offrir. Io pace bramo,
Non la comproperò. Danclàmo è quello
Che a tal uopo verrà. L' età canuta
Per via lo fè arrestar; io lo prevenni.
Tre. Ei reca dunque di Tusnelda il prez-
Tam. Sì: ma per altro ignoro (zo?
Quello che offrir vi puote ...
Zar. I vostri cuori
Bastano, e un braccio a noi fedele.
Tam. Questo
Fora in vostso poter. Gli antichi patti
Sien rinnovati: e resa al fine venga
Tusnelda a noi.
Tre. Tusnelda? *turbandosi.*

Tam. Sì. ma dimmi
Dov' è ? che fà ?
Tre. (Che dir potrò .) *confuso*.
Tam. Tu nieghi
Rispondermi di Lei !
Tre. Ah ! dir non posso, quel che dir do-
(vrei.
Tam. Vive ? *con ansietà*.
Tre. Sì .... vive ....
Tam. Dalla tua barbarie
Fra catene ristretta ?
Tre. Nò.
Tam. Palesa.
Dunque di lei che fu ? bramo vederla,
Stringerla a questo sen. Me la rendete,
Così le vostre ingiurie riparate;
Oppur del mio furor, empj, tremate.
Tre. E tant'osi o stranier ? e non compren-
(di
Dove sei, e con chi parli ? ...
Scuso l'incauto error. Pace dimandi
E ad iusultarci vieni.
Tam. Io non vi offendo,
Se vi chiedo quel ben, che tanto adoro,
Tre. Sei tu lo sposo suo ?
Tam. Nò ; ma ben lo sarei, se voi crudeli
Non l'aveste rapita a questo seno.
Tre. (Misero !)
Tam. Tu sospiri ? .. Non rispondi ? ...
Ti turbi ? .., ti confondi ? ...
(Ah Ciel ! Ch'ei forse il mio rival !)
Tre. (E' d'uopo

Di

Di celargli per or la sua sciagura !)
Tam. Numi ! chi mi consiglia !)
Dimmi ; pietade ha luogo in fra di voi ?
Tre. Più che non credi . Ah quale
In sen mi desta di Tusnelda il fato
Tenero moto in cor ! ... quel vago volto ...
L' innocente beltà ....
Tam. (L'intendo ... oh Dio !
Tradito son .... che fier destino è il mio.)
Se di pietà le voci *con rabbia*
Senti tu dunque al cor, fà ch'io la vegga:
Per un istante sol a lei mi guida .
Tre. (Oh Ciel ! che deggio far ?)
Tam. (L' ama l' indegno .)
Ebben ... resti sospeso ? *come sopra*
Tre. Nò : mi siegui .
Tam. Andiam . *s' incammina*
Tre. Ma senti ....
Tam. Parla ...
Tre. Contento io bramerei renderti appie-
Ma Tusnelda .... (no .
Tam. Prosiegui ....
Dimmi : qual rio destino a lei sovrasti ?
Tre. Più tua non è ... tanto saper ti basti .
Tam. Mia non è ! .. dunque altr' ogetto
M' ha rapito il mio tesor .
(Da quel barbaro sospetto
Lacerata hò l' alma , e il cor !)
Tre. (Qual dolor gli siede in volto ! ...
Di pietà le voci io sento ...
Sembra ch' abbia in cor sepolto
Della morte il fosco orror ,)
Tam.

Tam. Ma crudel ! palesa alfine ...
Tre. Calma il duol gli affanni tuoi .
Tam. Fà che almen la vegga , e poi ...
Mi dia morte il mio dolor ,
Tre. Sarai pago. Vieni , *s' incammina*
Tam. Andiamo .
Tre. Ma rifletti ....
Tam. Che vorresti ? ....
Tre. Deve ....
Tam. Come ! ...
Tre. Sappi ....
Tam. Oh Dio !
Per pietà .
Tre. Troppo funesti
Sono gli astri al vostro ardor .
Tam. (Egli l'ama ... son tradito ...
Quale affanno ... qual sospetto !
Mio furor ti cela in petto
Simular mi giova ancor .)
Tre. (Egli ignori che empio ferro
Del suo ben minaccia il petto ;
Con un sol funesto detto
Io potrei gelargli il cor .)
Tam. Non si tardi ...
Tre. Ebben . Andiamo .
Tam. La vedrò ... qual mai contento .
Tre. La vedrai per tuo tormento !
Tam. (Ah ! perchè così mi dice !
Da quel barbaro sospetto
Lacerar mi sento il cor .)
Tre. (Fà pietade l' infelice
Ah ! mi strappa il core in petto

Qual

Quel funesto suo dolor.)

Tam. (Rinfacciar potrò l'ingrata
E punir il traditor.
Perchè mai sorte spietata
Serbi a me tanto rigor!)

Tre. Ah! Tusnelda sventurata
Quale colpo al tuo bel cor!
Perchè mai sorte spietata
Serbi a lei tanto rigor.)

partono insieme

SCENA X.

Sala publica.

Carilo, ed Ercilda.

Erc. Carilo?

Car. Saggia Ercilda?

Erc. Di te in cerca movea. Quali di pace
Rechi novelle?

Car. Torna coi Cherusci
L'ottimo Treuta a noi.

Erc. Deh và: fra loro
Cerca se un v'ha che Tamaro s'appella,
A Tusnelda lo guida. A me sua amica.
Dolcemente il richiese. Essa ten priega.
A lei favor, lo sai, Treuta, mai niega.

Car. Vuò a compiacerti, *per andare*

Erc. Ascolta.
Per lei v' hà speme?

Car. Al Ciel che dir ti posso! In lei (piango
Del rigor d' un destin sempre ostinato, com-
Un innocente oggetto, e sventurato. *via*

Erc. Misera amica! quali ascosi detti!
Lunge dal Genitore.... abbandonata...

In

In mezzo a' suoi nemici ...
Da chi implorar pietà ? Voi che vegliate
Degl' Innocenti miseri sù i giorni
Pietosi Dei, voi Treuta secondate,
E di Tusnelda i dì, mi conservate.
Se pietosi o giusti Numi
La virtù dal Ciel vedete,
L' innocenza difendete
Difendete la beltà.
Ma nel core già mi scende
Una voce, che mi dice;
Non temer, che, l' infelice
Lieta teco i dì vivrà.
per partire, e s' incontra con Tusnelda.

SCENA XI.

Tusnelda, e detta.

Tus. Fida Ercilda. Ebben Tamaro?
Erc. In traccia
Carilo già ne andò.
Tus. Quanto ti deggio
Fedele amica! Ah se la speme adesso
Non m' inganna, vedrò ....
Erc. Sì, lo vedrai
Resta, l' attendi, e ti serena omai. *via*
Tus. Sì me 'l predice il cor. Vedrò l'aman-
E del tenero Padre (te
Che piangendo mi vide
Dal suo fianco strappar, qualche novella
Chieder potrò: che la sua figlia ancora
Sospirando richiama ....

SCENA XII.

Carilo, che introduce Tamaro, e detta.

Car. Eccola. *si ritira*
Tus. E' lui! .. mio Tamaro. *corre a lui*
Tam. E chi sei? *respingendola*
Tu che chiamarmi ardisci
Tuo Tamaro?
Tus. Chi sono? (*colpita*) E non ravvisi
Tusnelda tua?
Tam. Tusnelda? io non ravviso
Che una spergiura io te.
Tas. Come?
Tam. Di tutto
Ingrata, io sono istrutto. Sò che regni
Già di Treuta sul cor; che già scordasti
D' esser Cherusca. Sò i novelli amori.
Tus. Altro, ingiusto, non sai?
Tam. E che mi resta più a sapere omai?
Tus. Trema, Tamaro, trema
Di saper tutto; estrema
Sciagura.
Tam. Fia per me l' amarti ingrata.
Tus. Tusnelda è morta.
Tus. Non è morta ancora:
E' ben presso a morir. Pago sarai.
Tam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.
Tus. Ma sentimi o crudel ... guardami ....
Tam. E' vano.
Tus. Almeno per pietà ...
Tam. Pietà non merti.
Tus. Per l' amore primiero ....
Tam. Taci infedel non mi parlar d'amore

Tus. Se mi credi infedel, passami il core.
Tam. Taci... và... comprendo ingrata
Che alma infida chiudi in petto,
Vanne in braccio ad altro oggetto
A goder felicità.
Tus. Senti... ah nò... per te la morte
Sfiderò senza spavento,
Ma l'idea del tradimento
Aghiacciare il cor mi fà.
Tam. Ah traditi affetti miei!
Tus. Nò: il mio bene ognor tu sei....
Tam. Non mentire ingrata, infida...
Tus. Ah! non dirmi infida, iugrata:
Che tradirti il cor non sà.
a 2 (Fra tanti affanni miei
In sì fatal momento
Da chi sperar pietà.)
Tam. (Scordarla, oh Dio! vorrei
Ma al sol pensarlo, io sento,
Che il duol mi ucciderà.)
Tam. Ah si vada.
Tus. Ah nò t' arresta.
Tam. Donna infida, cosa brami?
Tus. Ah Tusnelda più non ami.
Tam. Mi tradì, mancò di fè.
Tus, Deh mi guarda almeno.
Tam, (Oh Dio!)
Tus. Ma ricorda...
Tam. (Oh fato rio!)
Ah che l'alma mia smarrita
Che risolvere non sà.
Tus. Ah funesta è a me la vita

Se

Se di me non hai pietà.
a 2 Che dolor che angoscia io sento!
E' sì atroce il mio tormento
Che squarciando il cor mi và.
partono per parte opposte.

SCENA XIII.

Ercilda, e Carilo.

Erc. Dunque non v'è più speme, e l'
Car. Dovrà morir? (infelice!..
Car. Omai non veggo Ercilda,
Scampo per lei.
Erc. Ma Treuta sì tranquillo
Perir la lascierà? Quì pure ei regna...,
Potria ....
Car. Che può? Sdegno, pietade in seno:
Può ben sentir: ma non salvarla. Il sai
Quì dal Sovrano è sacro
Poter de'Druidi, ognor dipende il tutto,
La legge è in loro mano.
Erc. E vuol Zarasto...
Car. Che Tusnelda perisca.
Erc. E come i numi
Dell' innocente uman versato sangue
Si possono appagar?
Car. Io non sò come:
Sò, che chieggon la Vittima, e fra poco ..
Eccolo.
Erc. Oh Dio!
Car. Di Treuta al fianco io vedo
Forse in tal momento
Egli ha d'uopo di me. *parte*
Erc. Cor nón mi sento

Di

Di qui restar. Partiam. L'estremo am-
All' amica darò. Che fia de'rei (plesso
Se l'innocente ancor punite oh Dei. *par.*

SCENA XIV.

Zarasto con seguito di Druidi.

Zar. Figli del Nume! Il gran momen-
(to appressa
Che la vittima al Ciel offrir dobbiamo:
Tutto è già pronto, e Treuta invan pro-
(cura
Salvar Tusnelda: I suoi dritti al Nume
Chi de'mortali può usurpar? Al Cielo
Anche i Re son soggetti, e sempre invano
S'oppone al lor voler, l'ardire amano.
De' sommi Numi al soglio
Che son grandezze; onori!....
Che son pompe, tesori!...
Coro Che mai l'insano orgoglio!
Che mai l'umanamente!..
Tutti Un ombra, un soffio, un niente. *par.*

SCENA XV. *Treuta.*

Che farò! che mi consiglia!
Qual contrasto io sento in petto!
V' è pietade, v'è dispetto
Che mi stanno a lacerar.
Ah! si vada, e omai si tenti
L'innocente di salvar. *via risoluto*

SCENA XVI.

Tamaro da un lato, Tusnelda dall'altro, indi Treuta, con seguito,

Tam. (A un dolce sguardo, a un detto
Chi mai darà più fede?

 Ah

Ah ! l'amator che crede,
Si disinganni in me .)

Tus. (Esser fedele , e intanto
Veder l'amante irato ,
E' duol così spietato
Che forse egual non v'è .)

Tam. Ecco l'infida...io fremo . *vedendola*

Tus. Ecco l' ingrato .... io peno .

A 2 Mio cor straziato in seno
Non mi balzar così .

SCENA XVII.

Treuta , con Guardie .

Tre. Pur ti trovo ; olà si guidi
In lontana oscura soglia ,
Ve lo impone il vostro Re .

Tus. Sventurata ! che mai sento !
A tal cruda , e nuova doglia
Preparato il cor non è .

Tam. (Ah l'indegno alfin si scuopre
Di riguardi già si spoglia :
E' tradita la mia fè .)

Tre. Vanne pur ... *Tam.* T' arresta..

Tus. Io tremo . Tam. Ah ! crudel !

Tre. Partite ... *alle Guardie.*

Tam. Io fremo ....

a 3 Giusto Ciel chi vide mai
Sventurato / Sventurata al par di me .

SCENA XVIII.

Zarasto , Druidi , e detti .

Zar. Vieni Tusnelda al Tempio
Freme confuso il Popolo

Vuo-

Vuole che la Legge compiasi,
Vieni convien morir.

Tam. Qual improviso fulmine
Me sventurato è questo !

a 3 Per l' infelici è questo !

Tre. Il suo destin funesto
D' orror gelar mi fà.

Tus. Ma che vi feci oh Numi !
Vado innocente a morte.

Tre. Spera. L' avversa sorte
Potrò per te cangiar:

Tam. Questa è la pace indegni !
Questa è la fè, che attendo ?
L' inganno tuo comprendo *a Tre.*
Ma vi farò tremar.

Zar. Straniero incanto !

Tus. Calmati ....

Tam. Io son tradito ...

Tre. Ah frenati ....

Tam. Barbaro. *a Zar.* Ingiusto. *a Tre.*
Infida ! *a Tus.*

a 2 Ah nò di lei ti fida.
Ah nò di me ti fida.

Zar. Salvarla invan tentate.

Coro Al Tempio: alfin conviene
La vittima svenar.

Tre. O mille affetti in seno
Fremo d' amore e d'ira
Ma è vano il mio timor.

Tus. O mille affetti in seno
Gemendo il cor sospira
Ma è vano il mio dolor.

Dul. Crescer mi sento in seno
Rabbia vendetta , ed ira
Ma è vano il mio furor.

Coro Han mille affetti in seno
E' un freme e l' un sospira
Rabbia , vendetta, ed ira
Gli van squarciando il cor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte esterna del Tempio.

Carilo, Ercilda, Sarronidi, e Popolo.

Car. Ecco il Tempio funesto! Ivi s'adora
L' inflessibile Nume! E quì Zarasto
Di Tusnelda innocente il giovin sangue
Rinchiesto dagli Dei, severo, al cenno
Soggetto pronunciò.
Erc. Dunque fra poco
Cadrà l'amica; e tutti in Cielo e in terra
Son tardi a' nostri voti?...
Car. E come Ercilda
Sperar omai? Si ricusò la pace
Si gridò sangue; e questo sangue al fine
Dovrà versarsi... Treuta invan resiste.
Dall'asilo ov' è chiusa
Pria che tramonti il dì sarà Tusnelda
Tratta a morir.
Erc. Eppur ancora in petto
Raggio di speme io serbo... Avranno i Dei
Di noi qualche pietà... Popoli, Amico,
Cerchiam de' loro sdegni
Mitigar il rigore.
Si placheranno alfin mel dice il core.
Coro Nume della vendetta,
Che fai tremar la terra,

I nostri voti accerta;
Si plachi il tuo rigor.

Car, L'irata destra omai
La tua pietà sospenda.

Coro In questo dì risplenda
Sereno il tuo favor.

Erc. Tu che degl'uomini
Cangi la sorte
L'afflitta Vergine
D'acerba morte
Togli propizio
Al crudo orror.

Tutti Fa che ritornino
Di pace i giorni
L'antico giubilo
Fra noi ritorni
D'un fido popolo
Cessi il dolor.

SCENA II.

Luogo pubblico.

Treuta, *Guardie*, *poi* *Tusnelda*.

Tre. Ho risoluto. Ogni timore è vano
Quando ragiona il cor. Olà, d'in-
(torno
Custodite l'ingresso, e niuno ardisca
Quì penetrar. Tusnelda a me. Qual moto
partono le guardie
Dolce insolito moto entro al mio seno
Va serpendo, e lo scuote!... ah! le sven-
(ture
Destan pure pietà... Nò: quel ch'io serbo
E' da pietà diverso!... Eccola... oh come
La verde età, l'amabil volto in petto

Mi ragionan per lei!.. Donna t'appressa.
Tus. Che si vuol da Tusnelda? E' forse
Il momento fatal del morir mio?(questo
Arde il feco crudel?
Tre. (Che far degg' io?)
Tus. Tu mi hai compianta pur! dolce lu-
Allor destommi in seno (singa
Il tuo pietoso affanno;
Or m'abbandoni al mio destin tiranno?
Tre. Abbandonarti?...ah! ch' io non lo po-
Se lo volessi ancor. Male tu leggi (trei
Sul mio volto il cor. Sgombra di morte
Il timor freddo e nero.
Io ti voglio salvar.
Tus. Come! e fia vero?
E quei custodi?
Tre. Non temer: di scampo
Non di morte ministri, a te di scorta
Nella fuga saran. Torna per poco
Alla torre del Tempio. Ivi sicura
Di mia pietà ti fida. Al nuovo giorno
Giuro salvarti. Apportatore di pace
Dunclamo pur verrà: Libera allora
Potrai tenera figlia
Al mesto genitor terger le ciglia.
(Felice genitor!)
Tus. Ah!... dunque io sono...
Tu... mi salvi... ah Signor! ah mio pietoso
Clementissimo Re! qual nuovo è questo
Di virtù, di pietà... soffri al tuo piede..
Tre. Sorgi!.. Se mi sei grata
Lasciami e parti...

Tus. Invan lo chiedi.

Tre. Il core
Tu mi strazj,e nol sai.

Tus. Perchè ·

Tre. Non posso
Senza pianger lasciarti...

Tus. Io pur mi sento
L'anima lacerar. Quasi vorrei
Serbar i ceppi miei!
Sento che a te d'appresso
Infelice non son, quanto altri crede.

Tre. E questo dolce moto
Come ti nacque in sen?

Tus. Spiegar nol posso
Sò che dinanzi a te rispetto, amore,
Gratitudin, pietà, gioja in un punto
Mi si affollano al cor...

Tre. Oh Dei! Tronchiamo (fine...
(Appena il posso dir!) Tronchiamo al-
La dimora crudel... và!.. non scordarti
Fra i paterni contenti
Treuta che resta, e qualche volta almeno
Pensa ch' io fui...

Tus. Scordarti? ah! pria se stessa
Tusnelda scorderà.

Tre. Treuta piuttosto
Che Tusnelda scordar, vivrà, del Regno
Dimentico e di se... Và!... quanto costa
Il lasciarti al mio cor!

Tus. Quanto al cor mio,
E' pena abbandonarti... Io vado...

Tre. Senti...

Tus.

Tus. Che vuoi ?.. Signor...
Tre. Bramo...Tusnelda. Addio.
Vanne pur, e lieta vivi
I tuoi giorni, i giorni miei.
Ah perchè non posso, oh Dei!
Il mio cor a te svelar?
Tus. Resta in pace, e godi ognora
Di tua vita, e del tuo soglio.
Tu non vedi il mio cordoglio
Nel doverti abbandonar.
Tre. (Il mio ciglio il pianto inonda.)
Tus. (Mi si squarcia il cor nel petto.)
a 2 Questo dolce ignoto affetto
Sommi Dei, che mai sarà?
Tre. Chi mai fra gli uomini
Al par di questo
Dolor funesto
Giammai sentì?
Tus. Alme sensibili
Fra voi nel core
Maggior dolore
Chi mai soffrì?
Tre. Figlia!... parti...
Tus. Ciel!... che dici
Padre!... resta...
Tre. Ah! che ragioni?
Tus. Chi ti detta un tal accento?
Tre. Chi tal nome ti consiglia?
Tus. E' l'amore d' una figlia.
Tre. E' pietà d' un genitor.
a 2 Così dolce e caro accento
Mi conforta in seno il cor.

Tre. Più non reggo... vanne omai.
Tus. Nel mio core ognor vivrai.
Tre. Figlia !...
Tus. Padre !...
a 2 Amati nomi !
Ah lasciarti non vorrei;
E ti deggio abbandonar.
Ah fra quauti affetti, o Dei
Sento il core a palpitar.

SCENA III.

Zarasto con seguito di Druidi.

Dunque s'ardisce ancora
Trar dal sicuro asilo, ove il momento
Attendea di sua morte
La vittima di Marte! Ebben si vada
Di Treuta in traccia. A lui, miei fidi, vo-
(glio
Rimproverar la sua baldanza, e voglio
Rammentar, che il Monarca
E' de' Sudditi il padre; e se la legge
Di cui siede custode a commun bene
Vuol che nemica vittima
Sia tratta all' ultim' ora
Saria delitto l'impedir, che mora. *parte*

SCENA IV.

Bosco tetro di quercie antichissime, il quale circonda il Tempio di Marte, di cui si vede in fondo una porzione, che communica con una Torre.

Coro, Cherusci, Bardi, poi Tamaro.

Coro Ecco l'ombrrfero
Bosco di Marte.

Qual

Quai folte tenebre
Intorno regnano!
Debil quì penetra
Luce di giorno:
Augusto, e orribile
Sacro soggiorno
D' incomprensibile
Divinità! (ta

Tam. Dove son! chi mi guida? ove mi por-
L'acerbo mio dolor!... Il cupo e mesto
Tremolar delle fronde
Oh quale in me diffonde
Nuovo terror!... Ecco l'avara Torre
Barbara Torre, che il mio ben racchiude.
Smania, pietà, furore,
Mi si stringono al core!
Ah se potessi almeno
Rivederla e morir!... Questo conforto
Pur mi si niega!..Ebben morrò..Mi porgi
Amico Reudo almen, l'arpa mi porgi
Sollievo al mio dolor. Figli del canto
Di Tamaro infelice
Che sprezzato si duol, tradito geme
Pietosi udite omai le voci estreme.
Ombra dolente e pallida
A Stige varcherò,
E su la sponda torbida
Gemendo attenderò
L'amato bene.
Forse i sospir che languidi
Io vibrerò dal cor
Sapranno i Numi scuotere

E avran pietade allor
Delle mie pene.
Ah! Tusnelda! Invan la chiamo
Le mie voci non ascolta!
Crudo Ciel di lei che bramo
Fra la speme mi vien tolta...
Ah Tusnelda!... ingiusto fato
Questa è troppa crudeltà. *parte*

SCENA V.

Tusnelda dalla Torre, indi Tamaro, poi Coro di Bardi.

Tus. Io pur l'intesi!... ah non m'inganno! (Il suono
Dell'arpa amica, ancor da lungi in petto
Mi scosse il cor... La voce
Era pur sua!..- Chi di Tusnelda il nome
Fuori di lui giammai
Sì dolce pronunziò?... Dove t'ascondi
Tamaro mio fedel!... Tamaro ascolta.
Ta. Chi mi chiama?.. ah Tusnelda! *uscendo*
Tus. Ah mio tesoro!
Tam. Sei tu?
Tus. Son' io.
Tam. Mi sei fedel.
Tus. T'adoro.
Tam. In qual momento oh Dio
Scopro che sei fedel.
Tus. Ah che l'affanno mio
Diviene più crudel.
Mancar mi sento.

Coro de' Bardi, che sortono afflitti.

Coro Oh qual giorno!.. oh delitto! oh spa-(vento!
Sventurata!

Tam. Gran Nume che sento ;
Che vuol dir quel dolor , quell'affanno,
Ah ! parlate .
Coro Di lei che sarà !
A morte spietata
Tusnelda è chiamata
Fra pene tremende
Supplizio l'attende ;
Fa rabbia fa sdegno
Sì ria crudeltà .
Tus. Oh momento fatal !
Tam. Tusnelda a morte !
Ah non fia vero . In petto
Ho ancor valor che basti , ancor mi resta
Questo vindice ferro ... Il mio tesoro
Niuno potrà involarmi ,
Deh mi seguite amici , all'armi .
Coro All'armi . *via furiosi*
Tus. Ferma.. Senti.. ah si perde ! oh ciel ti-(ranno!
Mancava pel mio cor quest'altro affanno.
entra disperata .

SCENA VI.

Carilo solo,

Giovina sconsigliato! Ei di Tusnelda
Volea la morte allontanar, e intanto
Se perde, e ad essa affretta il fato estre-
(mo!

SCENA VII.

Ercilda affannata, e detto.

Erc. Ah Carilo i disastri
Al colmo omai son giunti.
Tamaro furibondo
A suoi seguaci unito
Volle ai lacci strappar Tusnelda amata.
Ruotan le spade in alto
E su i nostri piombando
Segue fiera Tenzon. Vinti i Cherusci
Tamaro è prigionier Tusnelda istessa
E' dannata a morir. Vedi se il fato
Esser puote per lei più crudo, e irato
Car. E che mi narri? Oh Ciel.
Erc. Men vado in traccia
Dell'amica infelice. I suoi custodi
Pietosi alfin saranno
E d'abbracciarla almen concederanno
via

Car. Ah Tamaro infelice !
L' ha tradito il furor ! Treuta pietoso
Cercò salvarla ; e Tamaro distrusse
Tutte le cure sue . Freme Zarasto ,
Il Popol grida . la maestà del Trono ,
Lo sparso sangue in questo bosco il giu-
Rigore della legge (sto
Tutto ora a morte li condanna ; e tutto
Spira per noi sventura, affanno , e culto
Fosca nube in ciel minaccia
Fischia tetro il nembo intorno
Più di questo orrendo giorno
Io non vidi mai spuntar ,
Se non splende amico il sole
Se non fuga la tempesta .
Infelici che ci resta
Siam costretti a disperar . *via*

SCE-

SCENA VIII.

Carcere.

Tusnelda in fondo sopra uu sasso in abito da vittima, indi Treuta.

Tus. Ah si tutto è perduto. Omai nel
(petto
S'estingue ancor quel lusinghiero avan-
(zò
D'inutil speme che nudrivo! ..Io deggio
Morir fra poco ... E il padre mio ... l'A-
(mante
Mai più vedrò! ... crudel idea! .. non
(reggo
Ah funesto pensier! .. chi vien!..Io sento
Striderle per te ..intendo ... ecco l'istante
Oh Tusnelda infelice! ... oh padre oh a-
mante! ....

Tre. Io non ho pace! almeno
Vuò rivederla ... Eccola ... oh ciel! che
(veggio
E' oppressa dal dolor! l' idea di morte
L' uso de' sensi le troncò ... Tusnelda ...
Destati .... io son ...

Tas. Chi sei? ... parti ... va ... fuggi

Tre. Infelice!

Tus. Nò senti ... il padre mio? ...
Tamaro mio che fa (... vive?

Tre. Mi piomba
Ogni accento sul cor.

Tus. Tu non rispondi ...
Ah dunque invano il padre
Io sospiro abbracciar ... dunque l'amante
Io perderò ... Nè tu m' aiti ... ah crudo ...

Nè ti difendi tu ? ... Barbaro ...
re. Ah taci ! ..,
Non mi straziare il cor ! che far poss' io
Vana fù resa la mia cura ... ah sappi
re. Ma qual suono ... Intrepido è questo
Suono di morte ... Intendo ... anche un'
Ed io più non sarò . (istante
us. Numi che dici ?
re. Lasciami ... addio ... pur troppo
Tutte le smanie io sento
Non accrescer crudele il mio tormento .

Coro (sortendo)

Misera ! andiam ... l' affretta
D' un Popolo che langue
Vieni il destin col sangue
Sollecita a cangiar .
us. Perfidi ! sì verrò ... del sangue mio
Se Sitibondo siete
Tutto si verserà ... Ma non cercate
Nuove vittime ancor. Viva l' amante
Se Tusnelda si svena .., E tù se pure
Pietà conosci ,.. al genitor afflitto
Soccorso non negar ... Misero padre !
A salvarmi ei s'affretta ... e a morte in
(braccio
Mi trova oh Dio ! ... deh gli rasciuga il
Deh tù il consola , e digli (pianto
Qual mi lasciasti, e come
Pria di morir io ne rammento il nome .
Deh ti muova in tale istante
Questo barbaro dolor .
Sono figlia , e sono amante ,
E squarciar mi sento il cor .

Io per me non prego oh Dio !
E pietà per me non vuò .
Salva solo l' idol mio
E contenta morirò .

Coro Vieni , andiamo .
Tus. Oh qual momento !
Ah qual nera crudeltà
Tre. Svelto il cor dal sen mi sento
Tus. E il mio Tamaro ?
Coro Cadrà .
Tus. Barbari : oh Dio ! che giova
Senti ... vorrei ... pietà ...
Voi lo vedete a prova
Duolo maggior non v' ha .
Coro Il pianto omai non giova
E tarda la pjetà .

SCENA IX.

Esterno del Tempio .

Ercilda poi Dunclamo con due Cherusci .

Erc. Misera dove fuggo ! ah chi mi to.
(glie
Alla vista crudel ! Ahi qui a momenti
E' abbandonata amica
Fra le barbare fiamme
L' alma innocente spjrerà ! qual giorno
D'orror di sangue è questo mai s'appres-
(sa ...
Un straniero anelante e fiso guata ...
Chi mai sarà ? ...

Dun. Ne alcuno
Io veggo ancor de' miei compagni ... A
(questa

Donna chieder potrò .... dimmi se pure
Quì gli ospitali Numi
Si veneran fra voi ; dove il Monarca
Posso veder ? Guidami a lui .
Erc. Lo brami
In tal momento invano .
Veder non lo potrai .
Dun. Nol posso ! ah tutte
Perderei le mie cure .
Erc; Ma tu chi sei ? che chiedi ?
Dun. Vengo a togliere Tusnelda a lacci
Erc. Misero ! oh Dio ! (suoi .
Dun. Gelar mi fai ... deh parla ..
Di Tusnelda che fu ?
Erc. Pur troppo in breve
Tu lo saprai ... la legge, il nume... a mor-
Ah mi mancan gli accenti ... (te ;..
Dun. Io tremo ... ah ! Donna
Per pietà al Re mi guida . Io tal mi sono
Che forse ...
Erc. Eccolo ; ei viene .
Seco li lascio . Oh Numi !
Qual nuovo raggio di speranza in petto
Mi rimase per lei !
Deh secondate alfin i voti miei . *via*

SCENA X.

Treuta , Carilo e detto .

Car. Ferma , Signor , non appressarti a
Luogo così funesto . (questo
Tre. Ah che non posso
Vincer l'ignota forza
Che quì tragga il piede .

Dun. (il quale sarà andato frattanto a prendere da' suoi Cherusei la cassetta, colla quale si getta a' piedi di Treuta.
Mio Re.

Tre. Sorgi stranier; parla, che vuoi?

Dun. Di Tusnelda infelice umile il prezzo
Del riscatto io depongo a piedi tuoi.

Tre. Riscatto? Ah! più non resta
Pace per lei speranza. *a morte*
Che toglier la potrà!

Dun. Numi! che sento!
Morta Tusnelda!

Tre. Nò: ma preda in breve
Sarà di morte.

Dun. E tu lo soffri?

Tre. Invano
Di salvarla tentai. Voleva io pur
Donarla al genitor...

Dun. Che? Tu volevi
Renderla al padre? Non temer al Padre
La renderai.

Tre. Mà come!

Dun. Mira questi, che t' offro
Tesori e gemme, osserva
Questo Monil....

Tre. Che veggo! Un dì li appesi
Io stesso....

Dun. Al collo di Tusnelda appunto
Sospeso io lo trovai. Paterna cura
Pensi di lei tuttor. Pegno di pace
Or te la rendo... ah sgombra
Ogni dubbio mio Re. Torna una volta
A svenar le ciglia

Salva Tusnelda omai : dessa è tua figlia.
Tre. Che ascoltai! che m' avvenne . Ah
(dunque io sono
Padre di nuovo ! ... la perduta figlia
Oggi racquisto ! ... Amico ... ah vanne ..,
(io voglio
S enti ... non sò che dir ... in tal momeuto
Temo che non m'uccida il mio contento.
Oh qual gioja ... io vado ·., al seno
Stringer voglio..deh t'affretta..*aCa.*
Come già l' idea m'alletta
Della mia felicità .
Cara figlia ... (*s'ode la tromba*)oh Dei
(che ascolto
Squilla gia l' orribil tromha
Questo suono al cor mi piomba
Fidi amici deh vogliamo
La mia figlia a liberar.
corrono per atterrarele porte le quali si aprono si vede l'interno del Tempio Tusnelda a'piedi di Zarasto nel momento d' essere svenata .
Zar. Mori.
Tre. T' arresta ...
Tus. Oh dio !
Zar. Che tenti ?
Tre. E' sangue mio .
gliela toglie di mano
Zar. Oh quale ardire è questo
Oh qual profano error !
Tre.Tus.) Oh qual c ontento è questo
Car.Dun.) Oh qual diletto al cor !
Tre. Vieni respira o cara

Del genitore in petto
Il mio paterno affetto
Di più bramar non sà .

Tus. Padre ... l' amante ... oh dio !
Solo morir dovrà !

Tre. Si t' inlendo il giorno è questo
Della pace e del contento ;
Vuò che tutti in tal momento
Abbian lieto in seno il cor .
A godere omai t' appresta
Fra l' amante e il genitor .

SCENA XI.

Tusnelda , Dunclamo , Zarasto , Druidi dipoi Ercilda .

T*us.* Padre mio !... caro padre .
T*un.* Ah nò , tal nome
Io non merito più . Regina adesso
Tu sei. ...

T*us.* Che dici ? Io sempre voglio il padre
Amare in te . Le tue paterne cure ,
Il tenero amor tuo , quanto facesti
Tutto tal dimostrò . Se tu non eri
Io già più non vivea.. Quanto ti deggio..
Grato il mio cor ...

Dun. Nulla mi devi . Io trovo
Nell' opra il mio compenso .

Zar. Ed io sou lieto
Di ravvisare in te l' unica figlia
Di Treuta nostro Re.La legge, o donna,
Non il mio cor a morte
D' innanzi l'ara ti guidava. I sdegni suoi
Marte alfine depone ...

T*us.* E il padre in tempo

Sarà giunto a salvar Tamaro?..ah questa
Sola pena mi resta .
Erc. Oh dolce amica ! *in fretta e lieta*
Vinse dunque il mio pianto.Io ti riveggo
Posso salva abbracciarti...Ah vien !.. che
(sento ?
Perdona all'amor mio .... che sei Regina
Più non pensava ...
Tus. Ah vieni ...
Vieni al mio sen . In carcere o nel soglio
Cittadina o straniera ognor la stessa
Tusnelda troverai . Ma oh Dei ! non vie-
Il mio padre , il mio bene . (ne
Dun. Anch'io sospiro
Tamaro d'abbracciar ...
Erc. Eccoli ...

SCENA ULTIMA .

Treuta, Tamaro, Carilo, Sarronidi, Bardi, Soldati Cherusci, Madcomauni, e detti.

Tus. Ah padre !
Ah Tamaro !...
Tam. Mio ben !... mio padre ... io sono ...
Tre. Egli è salvo per me . Figlia tel rendo.
La vita istessa espose
Egli già per salvarti,e questa vita (fatto
Sia premio del suo amor . Da quanto ho
Vedi quanto t'amava . Io tutti voglio
Con me felici ; e bramo
Pace, o Dunclamo, co' Cherusci.
Car. Oh Eroe !
Zar. Giorno beato !
Dun. Oh patria fortunata !

Erc. Quanto esulta il mio cor.
Tus. Padre!
Tam. Signore!
Tus. Mio bene.
Tam. Mio tesoro.
Tus. Sei mio...
Tam Sei mia...
a 2 Ah che di gioja io moro.
Tam.e Tu. Ah di quel giubbilo
Che al cor mi scende
La forza tenera
Chi non intende
Amor non sà.
Tre. Di gioja corrono
Alfin gli istànti!
Così ritornino
Felici amanti
In ogni età.
Tus. Ah padre!
Tre. Abbracciami.
Tam. Signor...
Tre. Mio figlio.
a 3 Come l'orribile
Scorso periglio
Il cor di giubbilo
Balzar mi fà.
Tutti D'intorno eccheggino
Gioja, e contento
Piacer più tenero
Più bel momento
Nò non si dà.

FINE.